



A sinistra. Un monaco ortodosso osserva gli affreschi della galleria che funge da ingresso alla chiesa del monastero di Rila. Pagina accanto. Il monastero di Rila visto da sotto le arcate degli edifici perimetrali. La chiesa è affiancata dalla possente Torre Hrelyo, un edificio in pietra del XIV secolo, che serviva da rifugio per i monaci durante le razzie.



LA GRANDE ERESIA EUROPEA

È il sottotitolo di *Bogre*, il film di Fredo Valla sui bogomili e sui catari. Il regista ci racconta il suo viaggio in Bulgaria per le riprese nei luoghi dove tutto cominciò: le rovine di Veliki Preslav, il monastero di Rila e la turrita Veliko Tărnovo TESTI FREDO VALLA



A destra. In una cupola della galleria d'ingresso alla chiesa del monastero di Rila, la Vergine con Gesù, circondati da angeli. Gesù è raffigurato con i simboli del potere regale: la corona, lo scettro e il globo.

Sotto. L'esonartece, la galleria esterna che corre su tre lati della chiesa, ricoperto di affreschi.

A sinistra si riconosce la figura dell'arcangelo Michele con la spada. Gli affreschi della chiesa furono terminati attorno alla metà del XIX secolo ed eseguiti da diversi artisti bulgari, ma solo il pittore Zachari Zograf firmò i suoi dipinti.

Pagina accanto. La chiesa al centro del cortile interno.



DPrimo giorno di riprese. Dalla capitale Sofia, viaggiando verso est, direzione Varna, ho raggiunto Preslav, prima capitale cristiana della Bulgaria, oggi un ammasso di rovine tra pianura e colline. Cerco l'inquadratura giusta, in grado di restituirmi l'ampiezza. Vassja Velinova, storica dell'Università di Sofia, è pronta per l'intervista. Ripasso gli appunti: bogomili perché seguaci del pope Bogomil, che significa "amico di Dio". Predicavano il dualismo, la separazione fra un Dio buono, creatore di ciò che è spirituale, e uno maligno, a cui si attribuiva la creazione della materia, quindi i corpi, la nostra "veste di carne". «I bogomili sono come ombre del passato che hanno attraversato in silenzio la storia. Non eressero chiese, non affrescarono pareti, non scolpiarono statue. I loro libri furono in gran parte bruciati...». L'esordio di Vassja è perfetto. So che sarà l'inizio del mio film sul dualismo europeo. Si aprirà col capitolo sui bogomili: una storia che parte dal IX secolo. Proponevano il ritorno alla purezza dei primi cristiani. "Puri" erano i catari (dal greco *katharos*, puro), che in Italia e in Occitania (Francia) tra l'XI e il XIV secolo furono la filiazione dei bogomili bulgari. Era il Medioevo e le idee viaggiavano...

La fede bogomila si affermò in un Paese cristianizzato da meno di un secolo, dopo la conversione imposta dal sovrano Boris I (morto nel 907). Era il tempo in cui nasceva l'alfabeto glagolitico che, perfezionato dai fratelli Cirillo e Metodio, farà dell'antico bulgaro la terza lingua della cristianità, dopo il greco e il latino. A Boris I, che nell'889 si ritirò in un monastero, successe il figlio Vladimir Rastate, il quale, in disaccordo col padre, promosse il ritorno al paganesimo. Il vecchio sovrano abbandonò il chiostro, destituì Vladimir, lo fece accecare e fece giustiziare tutte le famiglie che avevano parteggiato per Vladimir, così che "non rimanesse nessuno animato da un desiderio di vendetta". Prima di riprendere la via del chiostro pose sul trono l'altro suo figlio, Simeone, cresciuto alla corte bizantina e nella fede cristiana.

A Simeone dobbiamo l'erezione di Preslav, "città gloriosa", a nuova capitale del regno bulgaro: la vuole a imitazione di Costantinopoli. Il regno bulgaro, che si estende dal Mar Nero all'Adriatico, ha ora un ruolo di potenza nello >





A sinistra. Le rovine di Veliki Preslav, la seconda capitale del Primo impero bulgaro e la prima capitale cristiana alla fine del IX secolo.

A destra. Le mura di Veliki Preslav. Al loro interno un'ulteriore area fortificata proteggeva il palazzo reale.

Sotto. A Veliko Tärново, la collina di Tsarevets, un

luogo naturale perfetto per una fortezza, con le mura merlate e le torri. In cima, la chiesa patriarcale dedicata all'Ascensione di Gesù.

Pagina accanto. A Veliki Preslav, le rovine in parte ricostruite della chiesa di San Giovanni. Detta anche chiesa rotonda o dorata, risale agli inizi del X secolo.



scacchiere balcanico. Per Veliki Preslav (*veliko* significa grande) ha inizio il secolo d'oro che proseguirà con lo zar Petar (circa 910-970). Certo, è difficile oggi, tra le rovine di Preslav, immaginare la città al suo apogeo. L'anziano archeologo Kasimir Popkostantinov, che l'ha scavata per decenni, mi fa da guida. Indica alla macchina da presa il palazzo dello zar, le chiese, i monasteri, le terme, la chiesa palatina dalla cupola dorata appena fuori le mura. E gli *scriptoria*, dove i copisti cresciuti a Costantinopoli copiavano su pergamena i testi antichi e decoravano le pagine con capilettera e splendide miniature.

Nella nebbia del primo mattino cerco un miraggio, provo a immaginare la vita di corte e lo *scriptorium* in cui il presbitero Cosma scrisse il suo *Discorso contro i bogomili*. In fondo è per lui che sono qui. La magia del miraggio svanisce davanti allo shock di certe ricostruzioni delle parti crollate. Un tratto delle antiche mura è stato ricostruito con pietre nuove, bianche, perfettamente squadrate. La copia è conforme, ma interferisce nel colloquio fra me, l'intervistato e la macchina da presa.

Giovanni di Rila e lo zar contro i bogomili

Un po' archeologo sono anch'io in questo film, benché le tracce dei bogomili non siano da cercare sottoterra, ma nei testi di coloro che vollero cancellarli dalla storia. Sono queste le occasioni in cui vorrei la macchina da presa capace di far trasparire l'invisibile, il passato nascosto, disperso nell'aria, in un'alba o in un tramonto. Scrisse Cosma: «I bogomili vivono nell'ascesi e nella preghiera, rifiutano i rituali ortodossi, riconoscono come unica preghiera il *Padre Nostro* e come unico sacramento il battesimo dato con l'imposizione delle mani. Rifiutano di adorare la croce. Dicono: "Come può un cristiano venerare lo strumento del supplizio del suo Dio?". Predicano la disobbedienza ai poteri civili – imperatore, re, boiari», tanto che alcuni storici hanno visto nella loro dottrina una sorta di protomarxismo. Non stupisce che con queste idee il bogomilismo abbia conosciuto un successo di adepti, tanto da indurre lo zar Petar a recarsi a Rila, a chiedere consiglio su come combatterli a Giovanni (Ivan Rilski), il santo eremita del IX-X secolo che la Chiesa bulgara venera come protettore della nazione. Il monachesimo puro e ascetico fece infatti da argine all'espandersi dell'eresia. Me lo conferma l'archeologo Popkostantinov che promette di condurmi più a nord, dove, nella falesia di Krepča, è stato scoperto un monastero rupestre in cui visse il monaco Antonio, contemporaneo di Giovanni di Rila. >





IL FILM

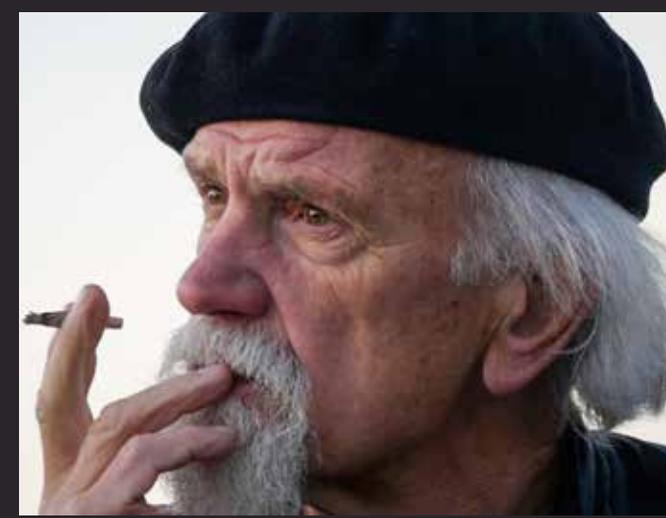
Bogre da vedere al cinema e in mostra

“I perseguitati non hanno sempre ragione, ma i persecutori hanno sempre torto”: queste parole del filosofo francese Pierre Bayle (1647-1706), a sua volta perseguitato per le sue idee sulla fede, mi hanno ispirato nella realizzazione di *Bogre*. *La grande eresia europea*, il film che ho dedicato alla più importante eresia medievale, quella dei bogomili e dei catari. Dalla Bulgaria, il dualismo dei cristiani che distinguevano tra spirito e materia, attribuendoli a due entità divine diverse, si diffuse all'Europa occidentale. *Bogre* fu il nome dato ai catari in segno di disprezzo per la loro derivazione dal bogomilismo balcanico. Per

secoli furono combattuti dalla Chiesa che accese roghi, indisse crociate, creò i tribunali d'inquisizione e anche in Italia ne uccise migliaia. Il film, girato in Bulgaria, Francia (regioni occitane del Midi), Italia centrosettentrionale e Bosnia, è in 5 lingue (bulgaro, francese, occitano, italiano e bosniaco) con sottotitoli. Prodotto da Chambrà d'Oc e Incandenza Film, col sostegno della Film Commission Torino Piemonte, di fondazioni italo-bulgare e istituzioni culturali (Cirdoc ed Espaci Occitan), ha esordito con successo al *Sofia International Film Festival* del 2021. La prima italiana è stata a Torino e ora è in proiezione in varie sale. La storia della sua realizzazione è presentata in una mostra itinerante che, con immagini, racconti, riflessioni e gli oggetti creati per il film dagli artisti Michelangelo e Marco Tallone e Valentina Salvatico, permette ai visitatori di condividere i pensieri e le emozioni dei creatori di *Bogre*.



In alto. Scorcio del monastero di Rila. Sopra. Un manoscritto antibogomilo nella biblioteca del monastero. In alto, a destra. Il regista Fredo Valla a Rila con Axinia Džurova, studiosa di testi slavo-bizantini, e due membri della troupe: Andrea Fantino (a sinistra) ed Elia Lombardo. A destra. Fredo Valla. Pagina accanto, dall'alto. Il monastero rupestre di Krepča; Fredo Valla e Axinia Džurova; ancora la studiosa con il professor Ivan Biliarski, storico dell'Università di Sofia; Fredo Valla con Vassja Velinova e Rossina Kostova durante le riprese di *Bogre* a Veliko Tŕrnovo.



INFO

www.facebook.com/bogre. ifilm
Mostra *Bogre. La grande eresia europea* dal 13 al 29/8 al Filatoio Rosso di Caraglio (CN), via Matteotti 40, tel. 0171-610258; www.filatoioaraglio.it
Orario: sab. 14.30-19, dom. 10-19. Ingresso libero.

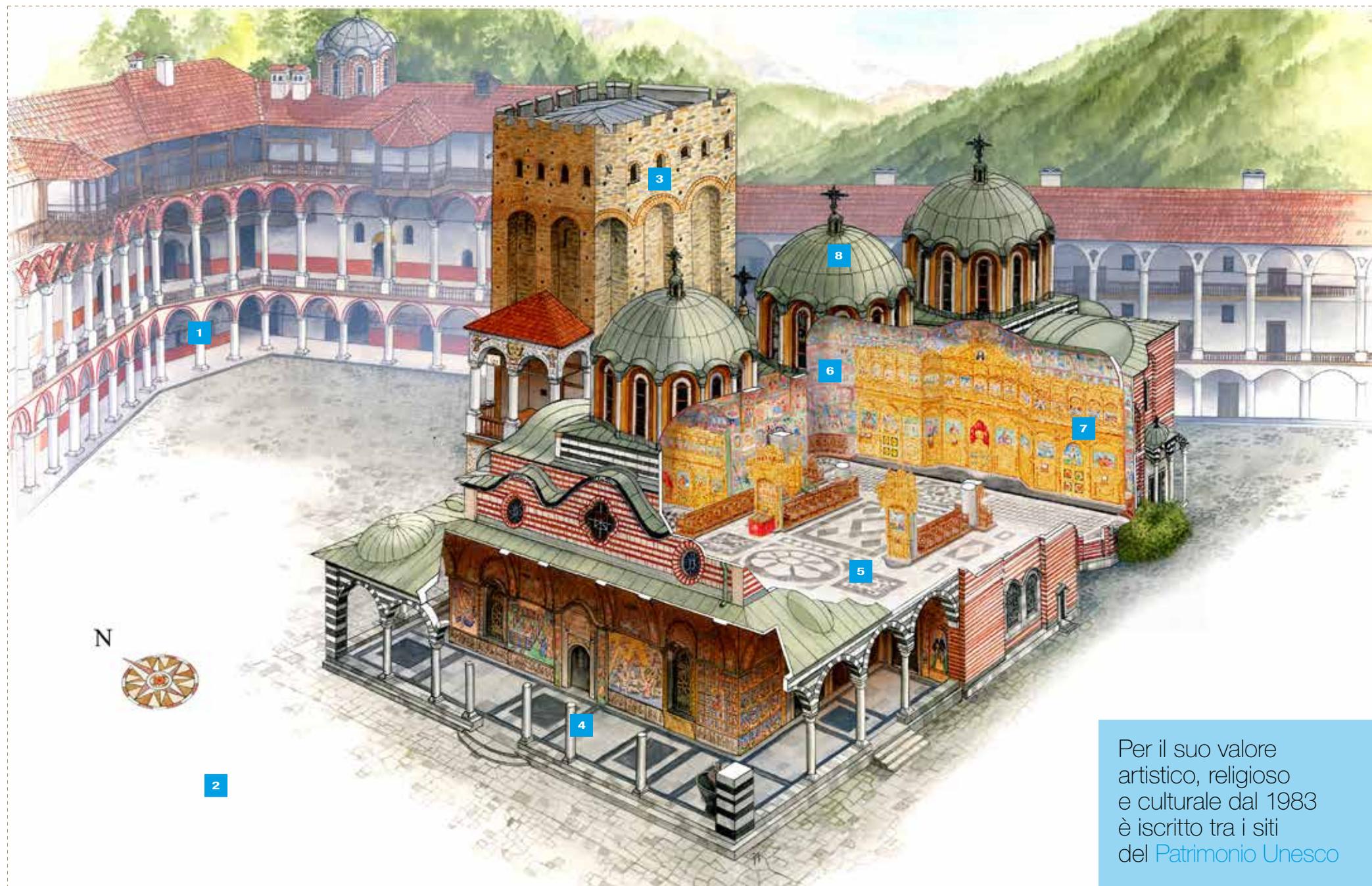
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Idealmente seguo con la mia troupe lo zar Petar nel viaggio dalla reggia di Preslav ai monti Rila (un'ottantina di chilometri a sud di Sofia). Dire che l'attuale monastero è una meraviglia è scontato. Ha l'aspetto di una fortezza, mentre l'interno è un susseguirsi di logge eleganti. Al centro la chiesa della Natività della Vergine completamente affrescata; accanto l'edificio più antico, la Torre Hrelyo, rifugio dei monaci durante le razzie. Dopo un incontro con l'igumeno, la massima autorità tra i monaci, intervisto Axinia Džurova, esperta di testi slavo-bizantini e già direttrice del Centro Ivan Dujčev di Sofia. Lo spettacolo dei codici in pergamena, trattati e manoscritti e riccamente rilegati, che Axinia ha disposto sul tavolo mi lascia senza fiato. Si tratta di testi antieretici, che ogni monaco doveva conoscere per controbattere gli eretici bogomili. «È il tempo», spiega, citando un testo dell'archimandrita Clemente di Rila, «in cui i saraceni, gli ebrei, gli armeni pauliciani e altri eretici portarono turbamento nelle anime dei bulgari non ancora consolidate nella fede cristiana». Parole che dovettero suonare come un invito a estirpare con ogni mezzo la diversità di fede.

Gli anatemi di Veliko Tŕrnovo

La terza tappa del mio itinerario bogomilo è Veliko Tŕrnovo, capitale del Secondo impero bulgaro, risorto nel XII secolo dopo anni di sottomissione all'impero bizantino. La città va ammirata da lontano per cogliere il complesso monumentale: mura, palazzi, torri e residenze dei nobili, sui meandri del fiume Jantra. In cima alla collina racchiusa da mura sorge la chiesa dell'Ascensione di Cristo, costruita nel VI secolo, distrutta, poi rifatta nella forma attuale nel XII secolo e più volte restaurata. Da qui, la vista spazia dalla città medievale a quella nuova, di là dal fiume. Di fronte ho la collina di Trapezitsa con 17 chiese, la città sacra, nella quale fu raccolto un immenso patrimonio di reliquie, tra cui quelle di Ivan Rilski, mi spiega Rossina Kostova, medievista dell'Università di Veliko Tŕrnovo. Proprio nella chiesa dell'Ascensione lo zar Boril convocò nel 1211 un nuovo sinodo antibogomilo, segno che né gli zar bulgari né gli imperatori bizantini erano riusciti a estirpare le idee di rinnovamento sociale e di ritorno alla purezza evangelica dei bogomili. L'avvenimento è ricordato nel *Synodikon di Boril*. Vi si dice che lo zar convocò vescovi, presbiteri, monaci, boiari e il popolo; rivestì la porpora e ordinò che tutti si disponessero di fronte a lui. Del sinodo ci rimangono alcuni anatemi: "Contro il pope Bogomil, che sotto lo zar Petar abbracciò l'eresia dei manichei, la diffuse nelle terre bulgare e disse che Cristo nostro Signore non era nato che in apparenza dalla Vergine Madre di Dio... sia anatema! Contro coloro che considerano il diavolo creatore del mondo e degli esseri visibili, reggitore della pioggia, della grandine e di tutto ciò che nasce dalla terra... sia anatema!" Parole che mi sembra di sentire risuonare (un altro miraggio?) come un vento antico tra i meandri dello Jantra; nella loro drammaticità colgo qualcosa del nostro tempo presente, ancora incerto tra esclusione e accoglienza, che non riesce ad accettare la diversità come un dono. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il monastero di Rila, il più grande e famoso di tutta la Bulgaria

Situato a 1.147 metri di altitudine nel massiccio montuoso di Rila, appare come una fortezza: severa all'esterno, all'interno è un trionfo di colori

TESTI **ELENA MAGNI**
ILLUSTRAZIONE **TIZIANO PEROTTO**

1. Edifici perimetrali. Dall'esterno il monastero di Rila appare come una vera e propria fortezza, chiuso da edifici con soltanto due porte d'ingresso. Alla severità dell'esterno si contrappone la leggiadria dell'interno: gli edifici sono alleggeriti da loggiati, balconi dalle ringhiere lignee, il tutto animato dal contrasto di colori: bianco, rosso, ocra e nero. Gli edifici perimetrali ospitano le celle dei monaci, quattro cappelle, la biblioteca, il refettorio, la cucina e il museo.

2. Cortile interno. Gli edifici perimetrali creano uno spazio interno quadrangolare e irregolare, al centro del quale sorge la chiesa.

3. Torre Hrelyo. Alta più di 20 metri e divisa in cinque piani, serviva come torre di vedetta. È la parte più antica del complesso: risale al 1335, anno in cui il

monastero fu rifondato dal nobile Stefan Hrelyo. All'ultimo piano si apre la cappella della Trasfigurazione che conserva ancora affreschi del XIV secolo.

4. Esonartece. Il portico davanti alla facciata principale della chiesa si estende in parte anche su due lati dell'edificio. Sorretto da esili colonnine, all'interno è completamente affrescato, sia sulle pareti sia nelle cupolette che coprono le campate.

5. Chiesa. Dedicata alla Natività della Vergine, quando fu costruita (metà del XIX secolo) era la chiesa monasteriale più grande dei Balcani. La sua pianta è una sorta di compromesso tra la pianta basilicale a tre navate absidate e quella centrale, ispirata alle chiese dei monasteri del Monte Athos.

6. Affreschi. Tutto l'interno della chiesa

è ricoperto di dipinti. Ai tradizionali temi religiosi si affiancano le storie apocriefe della Vergine e i ritratti dei donatori e dei benefattori del monastero.

7. Iconostasi. In legno di noce, in parte ricoperta da foglia d'oro, è la parete che tradizionalmente nelle chiese ortodosse separa lo spazio dei fedeli da quello più sacro dove i religiosi celebrano la messa. Letteralmente "il posto delle immagini", questa iconostasi è decorata da oltre una trentina di scene a carattere religioso a cui si affiancano soggetti tratti dal mondo naturale.

8. Cupole. Secondo la tradizione bizantina, la chiesa è coperta da cinque cupole affrescate. All'esterno, le calotte poggiano su tamburi scanditi da alte monofore che assicurano l'illuminazione dell'interno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il suo valore artistico, religioso e culturale dal 1983 è iscritto tra i siti del **Patrimonio Unesco**